

52/3511  
ESTRATTO

ARCHIVIO  
STORICO ITALIANO

FONDATO DA G. P. VIEUSSEUX

E CONTINUATO A CURA

DELLA

R. DEPUTAZIONE TOSCANA DI STORIA PATRIA

---

**Serie VII - Vol. I**

Anno LXXXII - 1924 — Disp. II (pubbl. il 30 settembre 1924)

---

FIRENZE

R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA

VIA LAURA, 48

—  
1924

II 150027

II 150027



№ 31/1958

f. Sv. Marjane - 139d

17. XII. 57

802

---

### La storia d'Italia nella storiografia jugoslava dal 1919 al 1923.

È ben naturale che la storia dei paesi ora jugoslavi, che per tanti secoli furono parte integrale dell'Impero Romano, abbia molte attinenze colla storia di questo in generale e dell'Italia dei tempi romani in particolare, nel periodo che precede l'immigrazione slava. La rivista jugoslava che tratta in prevalenza la storia della penisola balcanica nei tempi romani è il periodico che, pubblicato fin dal 1878 sotto il titolo di *Bulletino di archeologia e storia dalmata*, ha poi cambiato nome dal volume XLIII in poi, intitolandosi *Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku* — *Bulletin d'archéologie et d'histoire dalmate*. Ma, col nuovo titolo, questa rivista, dedicata all'archeologia e alla storia, pubblica anche oggidi articoli in italiano accanto a quelli in serbo-croato e francese. Ne è fondatore e redattore il noto archeologo e storico monsignore FRANCESCO BULIC.

Fra gli articoli delle tre annate di questo periodico, pubblicate negli anni 1919-1923, è da citare in primo luogo uno studio del BULIC stesso, intitolato « *Stridon (Grahovo polje u Bosni) rodno mjesto svetoga Jeronima* » [*Stridone (Grahovo polje in Bosnia) luogo natale di S. Girolamo*] nell'annata XLIII (1920, pp. 5-104), che è stato pubblicato anche in italiano nella *Miscellanea Gerominiana* (Roma, 1920). In questo articolo l'autore tratta nuovamente con grande erudizione la questione della pa-

tria di S. Girolamo e dimostra che questa è l'antica Stridone, situata nel paese, ora bosniaco, nominato Grahovo polje. Nell'annata XLV (1922, pp. 25-27) lo stesso Bulic discute sul nome di un *Illyrica de gente Petrus*, che si trova in un'iscrizione in mosaico nella basilica di Santa Sabina sul colle Aventino a Roma, eretta fra gli anni 422-435. Egli si sofferma specialmente sopra una tradizione antichissima — esistente nel villaggio dalmato di Kuna sulla penisola di Peljesac (Sabioncello), e precisamente nella frazione di questo villaggio Zakotorac — che viene a corroborare la notizia dell'iscrizione sulla nazionalità illirica di questo *Petrus*, il quale sarebbe nato, probabilmente, nel villaggio nominato.

Il lavoro più notevole jugoslavo di questi ultimi anni, che ha attinenze alle scienze storiche ausiliarie, è lo studio di VIKTOR NOVAK: *Scriptura Beneventana s osobitim obzirom na tip dalmatinske beneventane, paleografska studija* [Scrittura Beneventana con speciale riguardo al tipo della beneventana dalmata, studio paleografico], Zagreb, 1920, pp. VIII-88, con 18 tavole. Dopo la monografia recentemente pubblicata, nel 1914, a Oxford da E. A. Loew (*The beneventan script, a history of the south italian minuscule*) sopra la scrittura dell'Italia meridionale, detta beneventana, il lavoro del Novak offre un nuovo contributo alla scienza paleografica e, sotto parecchi aspetti, ci informa più largamente di quanto non faccia il Loew nell'opera citata. In particolare l'autore tratta della diffusione e dell'evoluzione della scrittura beneventana in Dalmazia, dal principio del secolo X fino alla seconda metà del secolo XIII; parla delle vicende storiche della Dalmazia nell'alto medio evo, quando essa era sotto gl' influssi dei conventi benedettini dell'Italia meridionale, e specialmente di Monte Cassino — influssi che furono favorevoli alla diffusione della scrittura beneventana nei conventi benedettini dalmati e nella Dalmazia in generale — ; e ci offre in fine un'analisi paleografica delle caratteristiche della beneventana dalmata. In parecchi punti, laddove l'indagine è più generale che particolare, l'opinione del Novak differisce da quella del Loew e degli altri paleografi che hanno studiato la scrittura beneven-

tana: così p. es., sopra l'origine e la denominazione del tipo di Bari.

L'origine e lo svolgimento della scrittura beneventana è presentata dall'A. nel modo seguente: dalla corsiva romana s'è sviluppato nei secc. VI-VIII un tipo speciale della minuscola dell'Italia meridionale e da questa la beneventana montecassinese nei secc. VIII-IX. Questa prima beneventana ebbe un tipo generale che non è stato nè rotondo, nè angolare. Verso la fine del secolo VIII e al principio del secolo X, quando questo tipo della beneventana venne in collisione colla minuscola carolina, nei centri scrittori dell'Italia meridionale nacque un cambiamento. In contrasto con la carolina i centri grafici, specialmente a Monte Cassino, Benevento, La Cava, cercarono un tipo più bello e nuovo, un tipo calligrafico della beneventana, e abbracciarono le forme più angolari formando così una beneventana che era una vera antitesi alla carolina rotonda dei secoli X-XII. Il tipo rotondo della beneventana, d'altra parte, si svolse sulla base dell'archetipo nelle Puglie e nella Dalmazia, paesi che non erano tanto esposti agli influssi della minuscola carolina. Questo tipo, che il Loew ed altri hanno chiamato « tipo di Bari », è il tipo della beneventana dalmata conosciuta da codici e carte del sec. X e seguenti. Con argomenti bene fondati il nostro autore respinge la denominazione « tipo di Bari » per la beneventana dalmata, che secondo lui ebbe un'evoluzione speciale con caratteristiche regionali. E ciò è dimostrato col sussidio di codici e frammenti d'origine dalmata, non noti al Loew. Così il Novak ha potuto, in parecchi punti, ampliare il materiale e correggere le osservazioni particolari del paleografo inglese, a proposito delle abbreviazioni, dell'ortografia, nonchè della parte esteriore e della miniatura dei manoscritti, specialmente d'origine dalmata. Ai rapporti e all'influenza che la beneventana dalmata ebbe sulla scrittura slava, detta glagolitica, il Novak dedica un capitolo separato, cercando di dimostrare che l'origine della scrittura angolare glagolitica è in relazione colla beneventana angolare.

A questo studio sono aggiunte 18 tavole con riproduzioni

fotografiche della scrittura beneventana. Le tavole si iniziano con un frammento del sec. X, esistente nell'Archivio dell'Accademia di Zagabria (*Epistola S. Pauli ad Philippenses*); seguono 11 riproduzioni dai manoscritti 164 e 166 della Biblioteca Metropolitana di Zagabria, una riproduzione dall'*Evangelistario* del secolo XI (ms. R 4106 della Biblioteca dell'Università di Zagabria), una riproduzione dal *Codex s. Chrisogoni*, del secolo XIII nell'Archivio di Stato a Zara, e quattro riproduzioni di carte dalmate del secolo XI, esistenti nell'Archivio di Stato e nell'Accademia di Zagabria. Nel complesso questo studio del Novak rappresenta un contributo prezioso sui rapporti, specialmente intellettuali, italo-dalmati nell'alto medio-evo.

Gli studi sulla storia della Dalmazia, che ebbe tante relazioni con l'Italia e specialmente con Venezia, offrono sempre qualche contributo che interessa la storia d'Italia in generale. Sotto questo aspetto abbiamo da notare gli studi di Bozo CVJETKOVIC sopra la storia di Ragusa. Lo studio *Iz diplomatske povijesti Dubrovnika* [Dalla storia diplomatica di Ragusa], pubblicato nella rivista di Zagabria, *Nastavni Vjesnik* (XXX, 1921-1922, pp. 133-137, 223-233), illustra il patto concluso tra Venezia e Ragusa l'anno 1205; cioè le vicende che a tempo della quarta crociata portarono il Comune di Ragusa sotto la sovranità veneziana. Qui sono ripetute molte cose già scritte sullo stesso argomento da MODESTIN nel programma del ginnasio di Zagabria per l'anno scolastico 1890-1891. Un secondo studio di Cvjetkovic, intitolato *Dubrovnik i Svete Lige* [Ragusa e le Sante Leghe], tratta della diplomazia ragusea nel secolo XVI e mostra come, fra le divergenti aspirazioni della Repubblica di Venezia, dell'Impero Ottomano, della Francia, della Spagna, di Napoli, della Santa Sede e della Germania, la Repubblica di Ragusa negli anni dal 1538 al 1571 seppe vincere nel suo giuoco diplomatico contro la Serenissima. Questi due studi di Cvjetkovic sono stati ristampati con un terzo su *Ragusa e l'Imperatore Leopoldo I*, e insieme riuniti in un libro intitolato: *Dubrovačka diplomacija*, I. dio,

Dubrovnik, 1923 [*La diplomazia di Ragusa, parte prima*, Ragusa 1923]. È anche da segnalare il breve scritto di B. DESNIČA, *Ko je Sertonaco Anticano* [Chi è S. A.], pubblicato nel *Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku*, XLV, (1922, pp. 102-104), dove si dimostra che l'autore anonimo Sertonaco Anticano dei *Frammenti storici della guerra in Dalmazia* (Venezia, 1649) è da identificarsi nel padovano Antonio Santacrose, contro l'opinione di JELIĆ, il quale sostiene che autore dell'opera fosse invece Girolamo Michieli da Brazza. Ricordiamo inoltre l'articolo di A. SLAMIC, *Zavod sv. Hieronima v Rimu in Slovenci* [L'istituto di S. Girolamo a Roma e gli Sloveni] pubblicato nella rivista teologica di Lubiana, *Bogoslovski Vestnik* (anno II, 1922, 20-35), che tratta del libero accesso e degli altri diritti che gli Sloveni della Carniola, Stiria e Carinzia godevano fino al 1655 nell'ospizio e capitolo collegiato di S. Girolamo a Roma.

Parecchi studi abbiamo da segnalare sopra gli artisti d'origine italiana che lasciarono le loro opere nei paesi ora jugoslavi e sopra gli artisti di origine jugoslava che lavoravano in Italia. IZIDOR CANKAR ha scritto la prima monografia scientifica (nella rivista di Lubiana *Dom in Svet*, XXXIII, 1920, pagine 77-84, 131-137, 186-192, 240-243) sopra il pittore Giulio Quaglio (nato nel 1668 a Lajno-Vall'Intelvi, morto nel 1751), trattando della vita, dello stile e dell'opera di questo artista, i cui lavori principali, in maggior parte affreschi, si trovano a Udine, Gorizia, Lubiana ed a Graz. P. KOLENDIĆ nel suo studio *Slikar Juraj Culinovic u Sibeniku* [Il pittore J. C. a Sebenico] — nel citato *Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku*, XLIII, 1920, pp. 117-190 — ha tracciato la vita di Giorgio Schiavone sulla base dei documenti che si trovano negli archivi di Sebenico. Quaranta di questi erano già stati pubblicati in regesto da V. MIAGOSTOVICH nell'*Arte* (XVI, 1914, p. 474). I documenti pubblicati dal Kolendic illustrano la vita privata di Giorgio Schiavone, fissano fra l'altro la morte del pittore nel 6 dicembre 1504 e offrono anche qualche notizia sopra l'opera dell'artista. L'autore dimostra pure che il pittore,

prima di recarsi in Italia, studiò la pittura presso Dujmo Vuskovic, un artista di Spalato. NIKO ZUPANIC parla nell'articolo intitolato *Pellegrino di San Daniele - umetnik nase krvi* - dell'origine jugoslava del noto pittore friulano (morto nel 1547). Il padre di Pellegrino, chiamato Giovanni Schiavone (da Zagabria), venne dalla Croazia o dalla Dalmazia a Udine e si chiamava in slavo probabilmente Ivan Beljan. L'articolo è pubblicato nella rivista di Lubiana dedicata alla storia dell'arte *Zbornik za umetnostno zgodovino* (a. III, 1923, pp. 113-123).

Negli ultimi anni della grande guerra e nei primi anni dopo questa, specialmente durante le trattative di pace, ha veduto la luce, anche presso i Jugoslavi una grande quantità di studi ed articoli d'informazione e propaganda politica. Il valore scientifico di questi lavori, che hanno spesso un tono polemico, è molto variabile e spesso mediocre. Noi c'interessiamo qui degli studi che possono offrire veramente qualche contributo d'un valore durevole per la storia delle relazioni italo-jugoslave in questi ultimi anni dopo la fine della guerra. Lo storico croato F. SISIC ha pubblicato nel 1920 il libro *Jadransko pitanje na konferenciji mira u Parizu. Zbirka akata i dokumenata*, Zagreb, 1920. [*La questione adriatica alla conferenza della pace a Parigi. Una collezione di atti e documenti*, Zagabria, 1920]. Quest'opera ci dà una traduzione serbocroata del cosiddetto *Libro bianco*, che il governo inglese verso la fine del febbraio 1920 presentò al suo parlamento (*Correspondence relating to the Adriatic Question*, London, 1920) e che contiene i documenti scambiati, fino alla fine del febbraio 1920, fra le grandi potenze intorno alla questione adriatica. Ma la traduzione è arricchita di quei documenti, nuovi e interessantissimi, che erano accessibili alla delegazione jugoslava alla Conferenza di Parigi, e che vanno fino all'aprile 1920. Questi documenti hanno un grande valore storico, che è accresciuto dalla introduzione e dalle note illustrative del testo. Fra i documenti di questa collezione è da accennare il testo del cosiddetto « patto di Roma », cioè la lettera in serbocroato, che il 7 marzo 1918 Trumbic inviò al deputato italiano, A. Torre.



Lo stesso Sisic, che fu membro della delegazione jugoslava per le trattative con l'Italia, ha pubblicato nella rivista *Jugoslavenska Njiva*, (IV, 1922, vol. II, pp. 97-104, 145-151, 198-208, 258-270, 289-302), un articolo informativo, *Uoci konferencije u Opatiji* [Avanti la conferenza di Abbazia], dove offre al lettore un prezioso ragguaglio sopra la politica italiana, specialmente verso lo Stato jugoslavo, sulla questione adriatica e sui confini con la Jugoslavia dal principio della guerra mondiale fino al trattato di Rapallo (12 novembre 1920). Il Sisic dà particolare rilievo alla questione di Fiume nel trattato di Londra (26 aprile 1915) e nella Conferenza della pace a Parigi e a tutte le altre vicende che prepararono la conclusione dei trattati di Rapallo e di Santa Margherita.

Finalmente vogliamo citare alcuni studi, scritti in sloveno o in serbo-croato e documentati con nuovo materiale tratto dagli Archivi di Vienna, sulla storia locale dei paesi che fanno parte del Regno d'Italia: M. KOSTRENCIC, *Statuti istarskih gradova i otoka* [Gli statuti delle città ed isole istriane] in *Savremenik* [rivista di Zagabria], XIV, 1919, pp. 541-547; F. STELÈ, *Gotske freske v Bermu v Istriji* [Gli affreschi gotici a Vermo nell'Istria] in *Zbornik za umetnostno zgodovino* [Lubiana], III, 1923, p. 156; F. Kos, *Zgodovinske drobtine iz Goriske* [Frammenti storici del Goriziano] in *Cas* [rivista di Lubiana], XIV, 1920, pp. 107-114 (contributi per la storia di Monte Santo, Merna, S. Giovanni di Duino, Bigliana e Lucinico nel medioevo); lo stesso, *Iz zgodovine Gorice v srednjem veku* [Dalla storia di Gorizia nel medioevo] in *Glasnik Muzejskega društva za Slovenijo* [rivista di Lubiana], I, 1919-1920, pp. 4-20, II-III, 1921-1923, pp. 1-15; lo stesso, *Goriska Brda v srednjem veku* [Il Coglio Goriziano nel medioevo] in *Jadranski almanah za leto 1923* (Trieste 1922), pp. 10-50; lo stesso, *Solkan v srednjem veku* [Salcano nel medioevo] in *Jadranski almanah za leto 1924* (Trieste 1923), pp. 135-142; lo stesso, *Iz zgodovine devinskih gospodov* [Dalla storia dei signori di Duino], Razprave, vol. I, 91-134, Lubiana, 1923.

Belgrado.

MILKO KOS.



THE  
LIBRARY OF THE  
MUSEUM OF COMPARATIVE ZOOLOGY  
AT HARVARD UNIVERSITY

AQUILA  
OFFICINE GRAFICHE VECCHIONI  
Via Giuseppe Verdi, 13

—  
1924